



**FESR
MARCHE**

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Rassegna stampa

Aprile 2020



Torino - Macerata

La progettazione della nuova luce urbana in Italia

A cura di Sara Berta*

*arch. Sara Berta, progettista
- Borzelli & Berta Architetti, Roma

Nelle università, le nuove potenzialità dell'illuminazione urbana portano a lavorare su un sistema progettuale complesso ed articolato di interventi urbani: i casi del Politecnico di Torino e dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

A Torino

Il Politecnico di Torino affronta l'illuminazione urbana secondo diverse tematiche di sviluppo (www.polito.it).

In questo senso, il Workshop "Il progetto illuminotecnico" è un workshop professionalizzante offerto agli studenti delle lauree Magistrali in Architettura del Politecnico di Torino. La prof.ssa Chiara Aghemo e la prof.ssa Anna Pellegrino sono i referenti scientifici del corso e - con gli arch.tti Rossella Taraglio e Gabriele Piccablotto del Laboratorio di Analisi e Modellazione dei Sistemi Ambientali (www.lamsa.polito.it), supportano e seguono le attività. Durante lo svolgimento del workshop gli studenti effettuano visite tecniche, incontri con professionisti e aziende di settore, studiando un caso reale dove sono guidati nella stesura del progetto illuminotecnico e nella simulazione illuminotecnica con l'uso di software specifici. Nel triennio 2015/2018 il workshop (dal titolo "Percorsi di luce") è stato condotto in attiva collaborazione

con gli Amministratori locali del comune di Settimo T.se e con i referenti dell'Ecomuseo e della Fondazione ECM. Il caso studio ha riguardato il tessuto urbano del centro cittadino e i progetti sono stati orientati a garantire la fruizione dei percorsi, la valorizzazione degli spazi urbani e la sostenibilità energetica degli impianti di illuminazione. Gli esiti delle attività laboratoriali, per le diverse annate, sono stati oggetto di mostre e presentazione pubblica da parte degli studenti agli Amministratori ed Enti locali.

Luce in Cattedra

In un altro ambito, propriamente artistico, si inserisce la realizzazione **Luce in cattedra**, installazione luminosa temporanea progettata per la corte d'onore del Castello del Valentino dal team studentesco PoliTo in Light nel 2015. La Città di Torino ha rinnovato l'inserimento dell'opera all'interno della recente manifestazione cittadina Luci d'Artista 2019. L'idea di rappresentare la vocazione didattica del luogo si concretiz-

za in una soluzione che prevede un albero luminoso, simbolo di sapienza e conoscenza, e dodici cubi disposti a raggiera, come un'orchestra attorno al suo direttore.

L'immagine notturna del paesaggio. Una tesi di laurea

Un'attenta analisi dell'illuminazione urbana si ha con la Tesi di dottorato (Dottorato di ricerca in Beni architettonici e paesaggistici) *Luce e paesaggio culturale: proposta di una metodologia di analisi per il progetto dell'immagine notturna di un patrimonio diffuso* della candidata Lodovica Valetti, tutors: prof.ssa Anna Pellegrino, prof.ssa Chiara Aghemo. La ricerca, condotta nell'ambito del Dottorato di ricerca in Beni architettonici e paesaggistici del Politecnico di Torino, persegue la finalità di sollecitare il dibattito sul tema dell'immagine notturna del paesaggio culturale e del patrimonio diffuso a scala territoriale. L'approccio metodologico definito è stato applicato ad un caso studio locale.



Politecnico di Torino. Alcune immagini dei progetti proposti per il Workshop "Percorsi di luce", per Settimo Torinese (cortesia: Politecnico di Torino)

A Macerata

A Macerata una nuova "cultura della luce" vede il Comune e l'Accademia di Belle Arti (www.abamc.it) impegnate in un progetto di light design per valorizzare i luoghi più belli della città. La realizzazione del progetto è possibile grazie alla stipula di una convenzione tra il Comune e l'Accademia di Belle Arti, finalizzata ad una reciproca collaborazione per il progetto di riqualificazione, che rientra in quanto previsto dalla Strategia di sviluppo urbano sostenibile del Comune di Macerata "ITI IN-NOVA Macerata", finanziata nell'ambito del POR FESR Marche 2014/2020, in particolare nel quadro degli



"Luca in cattedra", installazione luminosa temporanea progettata per la corte d'onore del Castello del Valentino (cortesia: Politecnico di Torino)



Macerata. Accademia di Belle Arti e Comune di Macerata. "Illuminazione per l'efficiamento e la riqualificazione del paesaggio urbano". La Light Design Strategy per lo Sferisterio (cortesia: Accademia di Belle Arti di Macerata)



interventi di "Illuminazione per l'efficiamento e la riqualificazione del paesaggio urbano". Il corso di Light Design dell'Accademia, che ha ideato tali progetti, ha visto il coinvolgimento di un team di professionisti del settore costituito dai docenti: *prof.ssa Francesca Cecarini, prof.ssa Mascia Ignazi e prof. Rossano Girotti*, oltre Sara Cerquetti e Antonio Lelii, studenti del corso. I progetti artistici verranno portati avanti attraverso



so un lavoro sinergico tra l'Accademia e i Servizi tecnici del Comune e riguarderanno alcune aree d'intervento già individuate dall'Amministrazione in base ad uno specifico cronoprogramma. Inizialmente è stata stilata una Light Design Strategy dei luoghi della città con un primo progetto riguardante la zona circostante dello Sferisterio e la sua inaugurazione nel luglio 2019, in occasione dei duecento anni dalla posa della prima pietra dell'edificio simbolo del centro storico della città. L'impianto di illuminazione dello Sferisterio (realizzato interamente con apparecchi di produzione iGuzzini), interessa la facciata principale dell'arena su Piazza Nazario Sauro e la parte tonda dell'emiciclo lungo via Diomede Pantaleoni, il porticato di ingresso al monumento, Porta Mercato, la piazza e corso Cairoli.

Il taglio del nastro

Gli scavi hanno scoperto solo una piccola parte della villa romana che in epoca imperiale avanzata (terzo secolo dopo Cristo) venne convertita in una fattoria



Villa romana, inaugurazione a maggio

Prevista una variante suppletiva per il sito archeologico scoperto al Paese alto

IL RECUPERO

SAN BENEDETTO È stato affidato alla ditta Di Giuseppe Osvaldo srl l'appalto per la perizia di variante suppletiva del sito archeologico sito al Paese alto. L'impresa avrà dieci giorni di tempo per terminare i lavori. Si tratta di uno degli ultimi passaggi prima dell'inaugurazione della villa marittima di epoca romana che ormai è alle fasi finali.

Il rinvio

Il taglio del nastro, infatti, era previsto per l'inizio di aprile e poi rinviato a causa dell'emergenza quindi si spera di poter tagliare il nastro entro la fine di maggio. Interventi che seguono quelli realizzati per l'allestimento esterno comprensivo della realizzazione di bozze, grafici e schemi per l'attrezzatura temporanea dell'area destinata all'inaugurazione, oltre a servizi di grafica computerizzata dei pannelli didattici a parete dell'area interna museale. Termina

così un recupero archeologico iniziato anni fa presso il vecchio incasato con un intervento di valorizzazione della pavimentazione a mosaico rinvenuta durante i lavori di messa in sicurezza del sottosuolo.

Lo spazio multimediale

La zona interna è composta anche di uno spazio multimediale che permetterà di visitare l'intera villa e in

futuro c'è la volontà di recuperare anche la zona esterna. Progetto che ha visto impegnata la Soprintendenza chiamata a dare semaforo verde. Un cantiere finanziato con fondi regionali Pruacs per circa 97.000 e 200 mila euro di fondi comunitari POR-FESR, a cui si sono aggiunti i fondi del Piano Nazionale di Riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate per ulteriori 313.000 euro.



Il taglio del nastro previsto ad aprile slitta a maggio

Gli scavi

Gli scavi hanno scoperto solo una piccola parte della villa romana che in epoca imperiale avanzata (terzo secolo dopo Cristo) venne convertita in fattoria. Precisamente una villa rustica romana con vasche per la lavorazione dei materiali e una pavimentazione in coccio pesto, c'è anche un settore con mosaico a tessere bianche e muri intonacati proprie di una zona destinata al residenziale.

a. cl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Le opere d'arte ritrovano casa

Un nuovo polo museale per i gioielli dell'arcidiocesi di Camerino salvati dal sisma

**Monsignor
Francesco
Massara,
arcivescovo
di Camerino**



CAMERINO Le opere d'arte dell'arcidiocesi di Camerino e San Severino, attualmente ricoverate in vari depositi, ritroveranno presto una casa: un nuovo polo museale nella sede del Palazzo Arcivescovile di San Severino Marche sarà allestito grazie a un progetto di rifunzionalizzazione deciso dalla Regione Marche. La Commissione Europea, infatti, ha approvato la modifica del Programma operativo regionale Marche Fesr 2014-20, nel quale è

inserito il finanziamento per 1 milione e 100 mila euro. Il complesso architettonico di 2820 mq, disposti su cinque livelli e oggetto di risanamento conservativo e miglioramento sismico dopo il terremoto del 1997, non aveva subito danni significativi dall'ultimo sisma del 2016 e si presenta come sede ideale per allestire spazi funzionali nel rispetto dei criteri tecnico scientifici e degli standard museali. «Ho comunicato questa mattina la buona notizia a

Monsignor Massara – ha detto il presidente Ceriscioli – con grande soddisfazione, perché finalmente l'enorme patrimonio artistico di un'area così colpita potrà presto essere fruito di nuovo. Questo magnifico edificio soddisfaceva, infatti, anche per le buone condizioni strutturali, l'esigenza di trovare contenitori idonei al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico artistico colpito dagli eventi sismici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video per promuovere il cammino Assisi-Loreto

L'incarico dal valore di 7mila è stato affidato a una ditta specializzata

L'INIZIATIVA

LORETO Settemila euro per far realizzare un video promozionale del percorso Assisi-Loreto ad un ingegnere del suono e produttore di musica elettronica. E' la cifra che la Giunta Niccoletti ha prenotato nel bilancio di previsione 2020 al capitolo "Valorizzazione della Via Lauretana e dei Cammini Lauretani", il se-

condo stralcio del progetto Por Fesr da 1,1 milioni che assieme a Loreto, Comune capofila, coinvolge altre 22 città marchigiane. Il documento, votato il primo aprile in videoconferenza, accoglie la proposta presentata il 4 marzo da "Filippo del Moro Produzione Audio" di Villa Musone, studio di produzione e consulenze audio specializzato in servizi quali la creazione di colonne sonore, la registrazione live e il mixaggio, «consistente nella produzione di 7 video di breve durata che andranno a comporre un video unico di promozione» della cinquantase-



Una parte della delegazione di sindaci del progetto

strada regia postale. Ogni filmato avrà una musica originale prodotta e composta dallo stesso studio che cederà i diritti d'autore direttamente al Comune. «I video - si legge ancora nell'atto votato all'unanimità (assente l'assessore Pamela Flaminio) - rappresenteranno le caratteristiche del territorio di ciascuna delle 7 tappe previste dal cammino: Assisi-Spello, Spello-Colfiorito, Colfiorito-Muccia, Muccia-Belforte del Chienti, Belforte del Chienti-Tolentino, Tolentino-Macerata e Macerata-Loreto». Per il servizio è stato «richiesto un costo di 7 mila eu-

ro (Iva inclusa)»: la stessa cifra messa a disposizione con variante del 19 dicembre alla progettazione esecutiva 2019-2020, che alla voce "Animazione, comunicazione e promozione" ha previsto «l'ideazione e realizzazione di una app musicale e/o di un video di promozione del percorso Assisi-Loreto, con uno stanziamento complessivo di 7mila euro». Scopo dell'iniziativa, finanziata con fondi europei di sviluppo regionale, è promuovere flussi turistici da Loreto verso altri importanti luoghi della spiritualità e della fede, favorendo lo sviluppo dell'offerta ricettiva e del patrimonio culturale del territorio.

Arianna Carini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma, le opere ferite raccolte in un museo

Dall'Unione europea oltre un milione per realizzare un polo espositivo a San Severino

CAMERINO

Un finanziamento europeo per la realizzazione di un museo espositivo per le opere diocesane recuperate dopo il sisma dalle strutture danneggiate: arrivano 1 milione e 100mila euro all'arcidiocesi di Camerino - San Severino. Nascerà così nel palazzo arcivescovile di San Severino il «Museo della Rinascita», fortemente voluto dall'arcivescovo Francesco Massara per creare un percorso espositivo con le centinaia di opere d'arte già conservate e catalogate all'interno dell'edificio rimasto

agibile dopo il sisma. «Quelle stanze già da dopo il terremoto - ha spiegato l'arcivescovo - ospitano le opere che sono state salvate dalle chiese e dagli edifici ecclesiastici danneggiati di tutto il territorio della diocesi. Sono conservate con cura ma ho pensato che nel tempo che le separa dal loro ritorno nelle sedi originarie, quando saranno ricostruite, avrebbero potuto essere esposte in un museo, e così ci siamo messi al lavoro per ottenere questo importante finanziamento, che sarà utile per allestire un polo museale all'avanguardia». La Commissione europea, infatti, ha approvato la modifica del Por Marche Fesr 2014-20, nel quale è inserito il finanziamento per 1 milione e 100mila euro che sarà destinato



L'arcivescovo
Francesco Massara

al palazzo Margarucci poi Scina Gentili, di circa 2.820 mq disposti su cinque livelli e oggetto di risanamento conservativo e miglioramento sismico dopo il terremoto del 1997. L'idea progettuale si fonda sul riutilizzo dei locali sia come sede espositiva e multimediale che anche come sede di laboratori di restauro delle opere - quadri, tavole, af-

freschi e sculture - che avevano subito danni. «L'idea è quella di creare una rete museale tra Camerino, San Severino, Matelica e il Castello di Lanciano di Castelraimondo - ha spiegato Massara - perché solo ragionando come territorio si offriranno occasioni reali di sviluppo e di interesse turistico in Italia e all'estero. Questo approccio deve aiutarci a lavorare in rete in tutti i settori, religioso, civile e istituzionale». Le opere quindi presenti a Camerino non saranno spostate a San Severino. «Speriamo di potervi vedere allestito presto il nuovo polo museale - ha affermato il sindaco, Rosa Piermattei - sarebbe una straordinaria occasione per tornare a mostrare i tesori della nostra comunità e di tutta la nostra arcidiocesi. Rendere fruibili le opere d'arte, e aprire magari una sezione dedicata al restauro delle stesse, sarà veramente un importante segno di ripartenza per tutti».

Eleonora Conforti

ANSA.it · Europa · Altre notizie · Fondi Ue: Commissione studia estensione programmi 2014-20

Fondi Ue: Commissione studia estensione programmi 2014-20

De Michelis a Forum ANSA, discussione 'in corso' se prolungare di 1-2 anni

Redazione ANSA 14 aprile 2020 18:56



Coronavirus: l'uso dei fondi Ue al centro del Forum ANSA - fonte: EC

CLICCA PER INGRANDIRE +

BRUXELLES - All'interno della Commissione europea "è in corso" la discussione sul possibile prolungamento di uno o due anni degli attuali programmi della politica di coesione. L'esecutivo sta valutando se fare una proposta in questo senso, vista la difficoltà dei negoziati fra gli Stati membri sul bilancio Ue 2021-2027 e l'attuale crisi dovuta alla pandemia di Covid-19. **"Ci sono una serie di vantaggi e svantaggi a cui stiamo guardando per essere sicuri che, se dovessimo fare una proposta, questa non fragilizzi la politica invece di rafforzarla. Ma è una discussione ancora aperta"**. Così, durante il Forum ANSA, Nicola De Michelis, direttore della Commissione Ue e responsabile dell'iniziativa per la riprogrammazione dei fondi strutturali in risposta all'emergenza coronavirus.

Il prolungamento dei programmi 2014-20 "permetterebbe di non dover negoziare nuovi programmi, un esercizio lungo e complesso - ha spiegato De Michelis - però avrebbe anche alcuni svantaggi: vorrebbe dire anche ritrovarsi con una politica com'è oggi, cioè con un impianto legislativo complesso che, invece, abbiamo cercato di semplificare per il prossimo periodo. Inoltre, il sistema di distribuzione delle risorse attuale non corrisponde necessariamente ai bisogni legati a questa crisi".

RIVEDI LA DIRETTA:

«Polo museale, il sogno si avvera»

Le opere salvate dal sisma saranno esposte al palazzo arcivescovile, l'architetto Cristini: idea nata 25 anni fa

SAN SEVERINO
 di Gaia Genaretti

«Un sogno che si avvera». Così commenta, l'architetto Luca Maria Cristini, la notizia del finanziamento della commissione europea per realizzare un nuovo polo museale con le opere salvate dal sisma al palazzo arcivescovile di San Severino. Un milione e 100mila euro è l'ammontare inserito nella modifica del Programma operativo del Por - Fesr. La nobile dimora fu costruita nel 1621 per volontà di Nuto Margarucci, cavaliere e console della città. All'inizio dell'Ottocento la proprietà passò in eredità alla famiglia Scina Gentili che la donò all'autorità vescovile la quale, a sua volta, vi istituì il seminario e vi fissò la dimora del vescovo. Restaurato dopo il terremoto del 1997, nel 2016 non ha subito alcun danno tanto che la maggior parte delle attività diocesane che si svolgevano a San Severino sono state trasferite lì. La struttura ha anche accolto molte opere salvate da Cristini, dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio cultura-



L'architetto Luca Maria Cristini

le, dai vigili del fuoco e dalla Sovrintendenza dalle chiese e dagli edifici pericolanti dell'arcidiocesi. «Si avvera il sogno di don Quinto Domizi e di monsignor Annibale Papa - commenta l'architetto - che oltre 25 anni fa pensavano già di realizzare un polo museale. Don Quinto ci si era speso con tutte le sue forze. La Regione, dopo il terremoto del 1997, concedette un finanziamento per il palazzo in vir-

tù del fatto che, contenendo dei beni culturali, avrebbe potuto avere un uso pubblico. Altrimenti sarebbe stato usato per uso privato con circa 6 appartamenti». Il piano di recupero, fin dal principio prevedeva che al piano terra e al terzo piano il palazzo dovesse ospitare altre attività come gli scout, le iniziative

e i gruppi delle parrocchie, il catechismo, mentre al piano nobile e al secondo livello, l'archivio, la biblioteca e i locali per il restauro delle opere. «Dopo il terremoto - continua - anche io ho insistito tanto per usare il palazzo come deposito delle opere recuperate». Del progetto per la realizzazione del polo museale si sta occupando l'arcidiocesi. A San Severino ci sono le opere ecclesiastiche recuperate a Visso, a San Ginesio, Sarnano, Ussita, Castelsantangelo, Caldarola e dei centri minori della diocesi: «C'è una quantità importante di opere che sono meravigliose e di pregio e che rappresentano un po' tutta la storia dell'arte sacra delle nostre terre. Si spera che prima o poi possano tutte tornare nei loro luoghi di origine». Tutte opere recuperate da Cristini e dai carabinieri già nell'agosto 2016. «Il 28 ottobre sono stato l'ultimo a entrare nella chiesa di Tuseggia per prendere una madonnina che ha un gran valore per gli abitanti. Fino all'aprile 2017 sono stato sempre in giro a recuperare questi beni e finalmente ora potranno essere fruibili».



L'arte ritrova casa

La Commissione Europea ha approvato il finanziamento di 1 milione e 100 mila euro per realizzare un nuovo polo museale nel Palazzo Arcivescovile di San Severino.

Le opere d'arte della diocesi di San Severino e Camerino, attualmente ricoverate in vari depositi, ritroveranno presto una casa: un nuovo polo museale nella sede Palazzo Arcivescovile di San Severino Marche sarà allestito grazie a un progetto di rifunzionalizzazione deciso dalla Regione Marche. La Commissione Europea, infatti, con Decisione del 26 marzo 2020, ha approvato la modifica del Programma Operativo regionale Marche FESR 2014-20, nel quale è inserito il finanziamento per 1 milione e 100 mila euro. Il complesso architettonico di circa 2820 mq disposti su cinque livelli e oggetto di risanamento conservativo e miglioramento sismico dopo il terremoto del 1997, non aveva subito danni significativi dall'ultimo sisma del 2016 e si presenta come sede ideale per allestire spazi funzionali nel rispetto dei criteri tecnico scientifici e degli standard museali.

“Ho comunicato questa mattina la buona notizia all'arcivescovo S.E. Monsignor Massara – ha detto il presidente Ceriscioli – con grande soddisfazione, perché finalmente l'enorme patrimonio artistico di un'area così colpita potrà presto essere fruito di nuovo.

Questo magnifico edificio soddisfaceva, infatti, anche per le buone condizioni strutturali, l'esigenza di trovare contenitori idonei al recupero e valorizzazione del patrimonio storico artistico gravemente colpito dagli eventi sismici con particolare riferimento a quello proveniente dalle chiese e monasteri gravemente lesionati. Sarà un

ulteriore motivo di richiamo per questo bellissimo territorio che merita la massima valorizzazione anche culturale e in chiave turistica. L'inserimento del finanziamento di 1 milione e 100 mila euro permetterà così di concludere un iter progettuale e amministrativo durato un anno che aveva previsto una riprogrammazione finanziaria dopo i 248 milioni di fondi aggiuntivi legati al sisma“.

“Questa notizia per noi è segno di gioia e speranza - afferma Monsignor Massara - . Sarà il Museo della Rinascita, perché conterrà tutte le opere della diocesi, un patrimonio immenso e preziosissimo, purtroppo fortemente danneggiato dal sisma, che potrà essere conservato e che costituisce la storia e l'identità del nostro territorio“.

L'idea progettuale si fonda sul riutilizzo dei locali a sede espositiva, non solo come raccolta delle numerose opere d'arte della

zona che sono attualmente non visibili, ma anche una sede di laboratori di restauro delle opere – quadri, tavole, affreschi e sculture - che



► 16 aprile 2020

avevano subito danni. Gli interventi riguarderanno una attenta dislocazione delle diverse funzioni con conseguente predisposizione impiantistica e allestimento, in modo da realizzare ambienti idonei al ricovero/deposito delle opere

d'arte, ambienti per la loro esposizione nonché ambienti per lo studio e la consultazione con particolare riferimento al patrimonio archivistico. Saranno altresì ricavati spazi per funzioni amministrative e ricettive e particolare attenzione sarà data alla creazione di ambienti multimediali necessari all'implementazione dell'offerta museale, anche con finalità di catalogazione e monitoraggio del patrimonio storico artistico.

Si potrà procedere ora alla stipula di un accordo in corso di definizione, fra Regione Marche e Arcidiocesi di Camerino San Severino, proprietaria dell'immobile e soggetto attuatore dell'intervento, che ne disciplinerà tempi (progettazione, appalto ed esecuzione delle opere) e modalità di rendicontazione della spesa.



La riqualificazione

Quattro milioni di finanziamento

● Approvata ieri la delibera con la quale viene precisato il finanziamento di 4 milioni di euro per la riqualificazione del lungomare centrale ripartiti in 1.759.550 euro con mutuo annualità 2020,

240.450 euro con i fondi Fesr e 2 milioni di euro con mutuo del 2021. Lavori che interesseranno il tratto tra via Pola e via Tedeschi lato Est. Il bando pubblico è atteso per i primi di luglio mentre il cantiere dovrebbe essere aperto il 1 ottobre subito dopo l'estate.